

Una riduzione di dazio è stata accolta di recente nel trattato con l'Austria, per quanto riguarda il traffico di frontiera con la provincia di Trento e per un determinato contingente di cementi. Un uguale provvedimento potrà venire, una volta concluso il trattato con la Jugoslavia, per modo che il vantaggio sulla riduzione del dazio, invece che limitarsi a una sola provenienza e a un determinato territorio, potrebbe estendersi a tutto intero il territorio del Regno.

Pregherei quindi, per queste considerazioni che hanno valore per la imminenza di queste trattative, di recedere da questi emendamenti.

BASSO. Lo mantengo, e dichiaro che...

PRESIDENTE. Se lo mantiene, non può parlare che per dichiarazione di voto.

LISSIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISSIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo non accetta l'emendamento per le ragioni esposte lucidamente dall'onorevole Romani e tiene a far rilevare come la sponda Adriatica, specialmente la Dalmazia, si trova in condizioni privilegiate di fronte all'industria del cemento italiano, specialmente e soprattutto di fronte a quello del Mezzogiorno e della Romagna.

Da queste regioni provengono continue lagnanze e si invoca così adeguata protezione al riguardo, perchè mentre la Jugoslavia ha protetto fortemente la produzione del cemento e impedisce ai nostri di andare a fornirsi di materia prima, gravandola di tasse, noi non possiamo abbandonare quest'unica arma di difesa che abbiamo. Tuttavia il Governo potrà vedere in sede di trattati di ottenere condizioni speciali, a patto di reciprocanza, perchè non possiamo abbandonare l'interesse dei nostri operai e industriali, di fronte a quello degli operai e capitalisti stranieri.

BASSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSO. Non vorrei che qualcuno mi potesse dire: *Ne sutor ultra crepidam*.

Ma qui vi sono degli ingegneri e mi correggeranno. Il dazio sul cemento è veramente grave; perchè se non m'inganno il costo del cemento è di lire 17 al quintale e il dazio grava per lire 5. Mi pare quindi che vi sia necessità assoluta di alleggerire questo dazio.

LISSIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. La Jugoslavia ha carbone a buon

mercato, cosa che non abbiamo noi e il trasporto per mare non costa quasi nulla.

ROMITA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITA. Dichiaro che devo mantenere il mio emendamento. Innanzi tutto perchè ieri dimostrai che il cemento grava assai sulle case. Lo dimostrai con dati di fatto.

GIUFFRIDA, *presidente della Commissione*. Sulle case di cemento.

ROMITA. Anche sulle altre. Ho fatto dei calcoli e posso dire le quantità.

TOFANI. Il 7 per cento, tutto compreso.

BASSO. Mi pare che basti!

TOFANI. Il 7 per cento sul capitale, non è che 0.2 per cento sull'affitto.

ROMITA. Il cemento nelle costruzioni di case moderne entra in grande quantità. Un'altra osservazione ha richiamato l'onorevole Basso; egli ha fatto un rapporto tra il dazio doganale e il prezzo del cemento. Ora io faccio osservare che il prezzo è anche di 14 e di 14 e mezzo, e quindi il rapporto è aggravato con questo prezzo.

Da una relazione fatta in contraddittorio è risultato il lauto guadagno di tutte le fabbriche cementizie dell'Alta Italia. L'anno scorso, nel momento in cui le fabbriche guadagnavano quello che volevano, con un atto di forza, contro lo stesso Governo, hanno rotto i contratti che le vincolavano alle maestranze, hanno dato quello che hanno voluto come paga.

Ora domando se questa gente, che ha dimostrato tanta moralità e tanta sensazione dei bisogni della nostra finanza, possa chiedere di essere protetta. Faccio rilevare poi che il cemento, che potrebbe arrivare dalla Dalmazia è buonissimo e servirebbe a far concorrenza al nostro. Quel giorno che ridurrete il dazio, immediatamente le nostre fabbriche...

LISSIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiuderanno.

ROMITA. No, ridurranno pure il prezzo del nostro cemento.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito l'emendamento degli onorevoli Basso e Romita, perchè tutti i dazi della voce 567, materiale refrattario, siano aboliti. Questo emendamento non è accettato, nè dal Governo, nè dalla Commissione.

(Non è approvato).

Resta dunque approvata la voce 567, concordata tra Governo e Commissione e di cui ho già dato lettura.